

2/16 Moricci

Accostamenti di Sensazioni

Un mare di nebbia
Se ti immergi ti inebria
Una distesa di neve
La luce riflette e si vede
Con il marcio bianchetto
Il foglio diventa inetto
Sulla testa un'etichetta
La tua personalità affetta
Se il neon ti punta sugli occhi
Diventi fradicio come nel latte i baiocchi
Mi butto in un mare di grano
Intorno nessun tulipano
Per questo mi sento un marziano
Come un uovo che cade dall'a** di un gabbiano

3/16 Malfi

Acquerelli.

L'uomo camminava nella nebbia
lasciando una lunga scia nel grano,
due occhi grandi, color dell'erba,
i passi stanchi stampavano ombre sulla fradicia terra.
Poi li vide, grandi cerchi nel grano,
rimase di sasso, ma non era un marziano;
un bambino correva con la sua bicicletta
d'un tratto lo vede e scappa in tutta fretta.
Davanti a lui un disegno dipinto ad acquerello,
raramente aveva visto uno spettacolo così bello.

4/16 Landi

“Un risveglio traumatico”

Calò la nebbia
Mi svegliai disteso sull'erba
Fradicio
Scorsi grandi occhi gialli dinnanzi a me
Era un marziano in bicicletta

Francesca Falli

Tulipani

Dormiva sepolto in un campo di grano
Un marziano
Intanto lo zio sull'erba fradicia stava
Con una saponetta si lavava
Gli occhi freddi come la neve
La vista annerita
Non più una bicicletta davanti agli occhi
Ma solo il cofano di un'auto rubata.

6/16 Beatrice B

Mio zio...

Un neon illuminò quegli occhi da marziano
Il grano era fitto, la nebbia era matura
L'ascensore saliva la neve scendeva fradicia
Come un bianchetto esploso o una saponetta che scivola sull'erba in discesa
Che pensiero DEMENZIALE!

7/16 Arianna e Veronica

“Marziani vanno in bici”

Un marziano in bicicletta
Avea sugli occhi un'etichetta
Si aggirava nella nebbia
Schiacciando grano, neve ed erba

Con quell'aria demenziale
Era un bel marcio esemplare
Ma visto al neon di un ascensore
Altro non era che un fradicio ubriacone

Al fin giunto a un cofano bianchetto
Vi trovò lo zio che stava a nudo petto
Non dormiva, non parlava
Ma con una saponetta si lavava.

Soffice erba sulla quale mi stendo,
Entro nei miei pensieri, nella mia psiche scendo,
prendo questo ascensore di nebbia
per uscire da questa marcia gabbia.
Quindi scappo con la mia bicicletta
Poiché odio se mi definiscono con un'etichetta,
cosa demenziale,
tutt'al più banale.
Mi sento adesso come un marziano
Mi metto a fare i cerchi nel grano,
munito di corna e di saponetta,
insieme ad un amico che col bianchetto sbanchetta.

9/16 Lorenzo Tancredi

L'avventura dello zio

Due occhi illuminavano la notte
Erano i fari al neon
Delle biciclette dei marziani
Essi volevano conquistare il mondo!
Cadeva la neve sull'erba
Ormai divenuta color bianchetto
Fradicio era il grano.
Intrepido lo zio cercò di contrastarli
Ma fu arrotato
Si spiaccicò sul cofano e morì...
SPLAT!
Come uovo marcio che cade.

10/16 Gangitano

“La visione”

La neve aveva nascosto tutta l'erba, la nebbia era alta, ed io ancora lo cercavo. Tornai ai cerchi di grano, ma trovai solamente un vecchio cofano ormai marcio. Ero stanco e fradicio, stavo per tornare a casa dello zio credendo di essere impazzito, quando vidi la luce di un neon che si avvicinava. Forse era lui, il marziano. Riconobbi gli occhi giallo uovo, poi le corna. Stava correndo in bicicletta. Ma verso dove? Un rumore demenziale mi fece alzare lo sguardo. Sembrava un enorme bianchetto con attaccata un'etichetta con la scritta UFO. Calarono un ascensore, lui salì e svanì. Fu la più bella visione della mia vita.

LA STORIA DEL RISVEGLIO

Una bella notte nebbiosa,
Lunghe fughe in bicicletta
Nel grano fradicio.

Erba dello “zio”,
Neve sul cofano.

Vedo marziani
Cervello marcio come un uovo
Un ascensore nella testa
Come se mi nascessero le corna
Occhi rossi demenziali.

Tutto tace, lento risveglio.
Luce bianchetta di neon
Odore di saponetta
Al braccio un’etichetta.

12/16 Magherini

Occhi da uovo

Quant’è bella la bicicletta dello zio nell’erba,
dove la nebbia è più marcica di un cofano con le corna;
rifletti sulla vita, hai gli occhi come un uovo,
ti guardi intorno, etichetti tutto come nuovo.
La neve ad esempio, la crea un marziano
Usando un bianchetto in un campo di grano.

13/16 Balloni

Lo zio si diffonde

Si diffonde il marcio tra la nebbia,
sembra fradicio e invece scappa,
in cima ai colli in bicicletta,
nella neve come un’etichetta.
Nei suoi occhi solo grano,
ma è bello e pure marziano,
eppure la saponetta non è marcica,
come un ascensore nella sabbia.
Accendi l’uovo come un neon,

non è demenziale e neppure spettrale.
Lui è lo zio e non è alieno,
ama il cofano e non può farne a meno.

14/16 Sciullo

“Esperienza di un contadino”

Su di un campo di grano
Stava chino un contadino
Ormai fradicio di sudore
Che pensava all’ascensore per arrivare al bagno
In modo da potersi lavare dal marciume giornaliero con una saponetta
Quando ad un tratto
Gli occhi al cielo volse
E con lo sguardo demenziale
Vide di neve il cielo banchettare
Simil nebbia che di sera copre le grandi distese erbose
La bici decise allor d’usare
E verso il fenomeno andare
E mentre in tal luogo si dirigeva
Una renna dalle grandi corna vide scappare.
Giunto nel mezzo di un bel campo
Di una luce al neon il contadino si vide inondare
E all’improvviso un’astronave vide atterrare
E pieno di terrore un marziano riuscì a vedere.

Riccardo De Stefano

15/16

Erba fradicia
Cofani di nebbia, neve
Non vedo: sapone negli occhi.
Aspetta, bianchi neon, luci artificiali:
ascensori, corna, marziani.
No, visioni demenziali.
Vedo lo zio in bici
Ha un’etichetta per ogni
Uovo marcio che non pesta
Ha fretta.
Mi sollevo, piano
Quant’è bello sognare
Disteso sul grano.

16/16 Riccardo Pieri, Jona Lelmi.
